

Formazione

34 MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2010

MEDIA & cultura



ROMA

Mass media & famiglia un evento in Campidoglio



Giornata di «Avvenire» nell'Urbe (7 novembre). Interverranno il sindaco Alemanno, il produttore Bernabei, la ricercatrice Censis Elisa Manna, il presidente del Forum famiglie Lazio, De Palo e il direttore di Avvenire, Tarquinio.

San Benedetto, la Giornata crea relazioni

DA SAN BENEDETTO DEL TRONTO PIETRO POMPEI

La coincidenza tra la Giornata missionaria e quella di Avvenire ha fatto sì che, domenica scorsa, nella diocesi marchigiana di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, in varie parrocchie i sacerdoti hanno rimarcato l'importanza della comunicazione come ulteriore aiuto ai missionari. È infatti importante, anche attraverso Avvenire, conoscere la loro azione pastorale, sia geograficamente sia nelle opere, nonché nelle difficoltà che non di rado sfociano nelle persecuzioni. Quest'anno si è notato un maggiore interesse

attorno al quotidiano nazionale cattolico, tanto che le copie sono state ben presto tutte diffuse, anche grazie ai giovani e ai chierichetti incaricati di distribuirle al termine di ogni celebrazione eucaristica. In futuro si sta pensando di coinvolgere maggiormente anche associazioni e movimenti diocesani, affinché nelle famiglie entri uno strumento con notizie non manipolate e "arricchite"



Nella diocesi marchigiana è tempo di Sinodo: un'occasione per promuovere una riflessione sul ruolo del quotidiano dei cattolici

esperienza sinodale, dovrà essere uno degli impegni prioritari sviluppare una riflessione e far conoscere quella che genericamente viene definita "la buona stampa". Tra le voci raccolte domenica scorsa in occasione della Giornata, anche quella, curiosa, di un lettore culturalmente lontano dalla sensibilità cristiana che ha ammesso, divertito, di leggere spesso il quotidiano dei cattolici italiani, soprattutto «dopo il lavoro»; l'unico "rammarico", per lui, è di averlo fatto solo ultimamente: «Un giornale che trovo completo, che offre un'altra visione dei fatti e che mi ha aperto nuove chiavi di lettura: quante cose non sapevo...», ha aggiunto.

LA FRASE Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù. Benedetto XVI, dal messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2010

Animatori, l'esame è sul campo

DA PADOVA MARCO SANAVIO

«Non porterò con me un elaborato, un prodotto tangibile ma l'entusiasmo di una ricerca che mi ha aperto nuovi orizzonti». Giovanna Ortolani fa parte degli ottanta partecipanti all'incontro residenziale Anicec - l'ultima tappa del corso di alta formazione in e-learning per gli animatori della comunicazione e della cultura - svolto a Camposampiero (Padova) nel week end appena concluso. Sposata, tre figli, Giovanna scrive per l'infanzia, segue il doposcuola in parrocchia, è sintetizza così l'esito del suo laboratorio "Cristo nella letteratura", condotto dal giornalista e conduttore radiofonico Marco Cardinali: «Ho capito come sia importante analizzare in profondità anche opere che apparentemente non sembrano far riferimento a Cristo e riscoprire il valore della metafora in opere come Le cronache di Narnia. Ne terrò conto per la mia attività professionale e per la pastorale all'oratorio». Anche Maria Silvia Rosa, laureata in comunicazione e produzione

culturale alla Lumsa con alcune esperienze di ufficio stampa alle spalle, ritiene utile l'attività sperimentata nel corso per il suo lavoro. Sotto la guida di Bruno Mastroianni, docente di Media relations alla Facoltà di comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce, il suo gruppo di lavoro ha organizzato un vero e proprio ufficio stampa del corso stesso producendo articoli, interviste, video comunicati. «Tra le relazioni proposte nell'ambito dell'incontro residenziale - afferma Maria Silvia - mi ha colpito quella in cui si è parlato di rompere gli stereotipi della pastorale giovanile per tracciare nuovi percorsi». Tra i corsisti degli ultimi anni che sono tornati all'incontro residenziale c'è anche Franco Strozzi, ingegnere meccanico di 34 anni che abita a Rubiera (Reggio Emilia), e che in parrocchia collabora per le attività legate al cinema. «Mi ha molto incuriosito - afferma Franco - l'attività proposta dai professori Paolo Peverini ed Emiliana de Blasio, che hanno analizzato alcuni cortometraggi rivisitati, doppiati e riproposti dai giovani in Internet. Mi sembra uno spunto pastorale da riportare in parrocchia, anche per realizzare video che usino come commento brani della Scrittura». Serena Giorgi, di Firenze, lavora per un'università statunitense. A Camposampiero si è iscritta al laboratorio "Comunicare un evento", tenuto da Elisa Angelici. Sta già pensando alle applicazioni concrete da riportare nella parrocchia di San Martino a Mensola (diocesi di Fiesole), dov'è cresciuta, ma al centro stesso fa il confronto con l'approccio



Un recente incontro di formazione per animatori della cultura e della comunicazione in diocesi di Roma (foto Cristian Gennari)

Gestire un ufficio stampa, diffondere i media cattolici, scrivere per la parrocchia: il corso in e-learning dell'Anicec disegna il raggio d'azione per essere efficaci

il punto Viganò: stanno crescendo talenti che non hanno sudditanze culturali

Monsignor Dario Edoardo Viganò, docente universitario, esperto di comunicazione, è, sin dall'inizio dell'esperienza Anicec, uno dei "registri" del progetto. Dal suo osservatorio privilegiato, il sacerdote commenta 11 anni di impegno. Monsignor Viganò, come vede cambiare, di anno in anno, i corsisti? Abbiamo iniziato la formazione con 3 edizioni di corsi biennali in presenza, per poi passare al corso in distance learning su piattaforma Anicec. La trasformazione ha mutato anche il profilo dei partecipanti, che sono sempre più giovani, laureati, con motivazioni intense in un servizio ecclesiale qualificato. Le competenze della comunicazione, in ambito ecclesiale, si stanno diffondendo sul territorio o c'è bisogno di ulteriori stimoli e progetti? Nascono e si approfondiscono. Ora è necessario "fare squadra", una rete delle risorse di cui la comunità cristiana dispone, e cercare di progettare pastoralmente, ovvero lasciarsi interpellare nel proprio vissuto ecclesiale per individuare uno stile di

preziosa nella contemporaneità. Del resto l'immagine del "cortile dei gentili" evocata da Benedetto XVI, indica la disponibilità del vissuto ecclesiale a farsi interrogare per comprendere se vi siano spazi di accoglienza per coloro che si collocano al di fuori della Chiesa. Il sistema dei media può rappresentarlo. Una persona che ha fatto un corso di formazione in e-learning deve far pensare la propria presenza all'interno della sua comunità parrocchiale o diocesana? Un animatore della cultura e della comunicazione è anzitutto una persona che sa essere "avvertita" dei cambiamenti in atto, delle questioni sul campo. È un curioso, che aiuta la comunità a non essere distratta ma a concentrare attenzione su alcuni fenomeni. Pensiamo ad esempio alla letteratura esoterica che sta popolando le librerie; o ai testi di personaggi più noti per il circo mediatico che non per la profondità del pensiero, ma che diventano nuovi profeti... Dinanzi a tutto ciò è necessario saperi nuove, essere sudditanze culturali. (V.Sal.)

I corsi estendono la presenza di laici preparati a svolgere il nuovo servizio ecclesiale

E dopo tanta formazione, adesso lasciateli lavorare

DI UMBERTO FOLENA

Dieci, cento, mille, migliaia di giovani e adulti attenti e curiosi, abbastanza umili da comprendere che nessuno può improvvisarsi animatore della comunicazione e della cultura e quindi occorre studiare, ascoltare, pensare. Formarsi. A livello nazionale, regionale e diocesano, perfino parrocchiale, in questi anni - dalla pubblicazione del Direttorio sulle comunicazioni sociali (2004) - si sono pazientemente e solidamente formati. Oggi sono una risorsa per la comunità ecclesiale italiana. Risorsa però che la comunità, talvolta, non sa neppure di possedere. Oppure accade che attorno all'im-

perativo della formazione venga perpetrato un colossale equivoco, se non un autentico "delitto". Si potrebbe essere indotti a credere che la formazione sia il fine. Lo scopo. L'obiettivo. È, una volta formati, tutto finisce. In realtà è l'esatto contrario. La formazione - almeno in questa circostanza - è uno strumento, un mezzo. Non il fine. Il fine è l'animazione. Il fine è la produzione e circolazione di pensiero critico. Il fine è saper ascoltare e guardare, ossia comprendere, ossia per usare una parola difficile: decodificare i mass media e i loro linguaggi e messaggi. L'obiettivo è che ogni singolo battezzato e per contagio portino sempre più ampie di italiani di o-

L'obiettivo: rendere le comunità più critiche, responsabili e libere di fronte agli stili di vita e ai modelli di pensiero suggeriti dai mass media

gni orientamento politico e preparazione culturale, imparino a scegliere libere, consapevoli e responsabili, ogni volta che guardano la televisione, ascoltano la radio o leggono un quotidiano o un periodico, o navigano su Internet. L'obiettivo è che una certa ingenuità, scambiata per candore, eva-

pori dalle comunità. I media sono i principali veicoli dei modelli di pensiero e degli stili di vita; attraverso i media viene in gran parte plasmata la vita di milioni di italiani; tramite i media vengono proposte le mode... a volte imposte, per la forza e la pervasività con cui certi messaggi ci martellano. Basti pensare a quanto "l'industria del telefonino" sta investendo in pubblicità, inducendoci a un uso assolutamente vacuo e vanesio del cellulare: non che non serva a svagarci; anche, certo, ma il martellamento ci spinge verso una vera simbiosi, prosciugamento del portafoglio compresa. Gli animatori, dunque, sono stati formati. Adesso occorre che nelle

loro comunità possano fare gli animatori. Per formarli sono state investite notevoli energie; facciamo sì che diventino una risorsa, e non restino paralizzati con una progressiva, sgradevole sensazione di inutilità addosso. Sono un tesoro prezioso, investiamolo. Non è per nulla complicato. Basta che la parrocchia e le diocesi concedano loro spazio. Che gli consentano di lavorare, mettendo in pratica quanto hanno appreso. Formarsi è bello, ma non è fine a se stesso. È per animare, ossia "dare anima" alla comunità, farla respirare a fondo, aiutandola a divenire più responsabile nell'uso e consumo dei media. In una parola sola: più libera.

LA PRESENZA

Insieme ai Masci per crescere Una presenza per rendere più solidi i rapporti in vista di una strategia di promozione più vasta. Si traduce così la presenza di «Avvenire» alla 25ª assemblea nazionale del Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) sabato 2 a Grosseto. All'appuntamento hanno partecipato 750 delegati. In un panorama mediatico esageratamente strillato - ha detto il direttore della rivista "Strade Aperte" del Masci, Francesco Marchetti - Avvenire fa un giornale ragionato.



Lo stand per il Masci